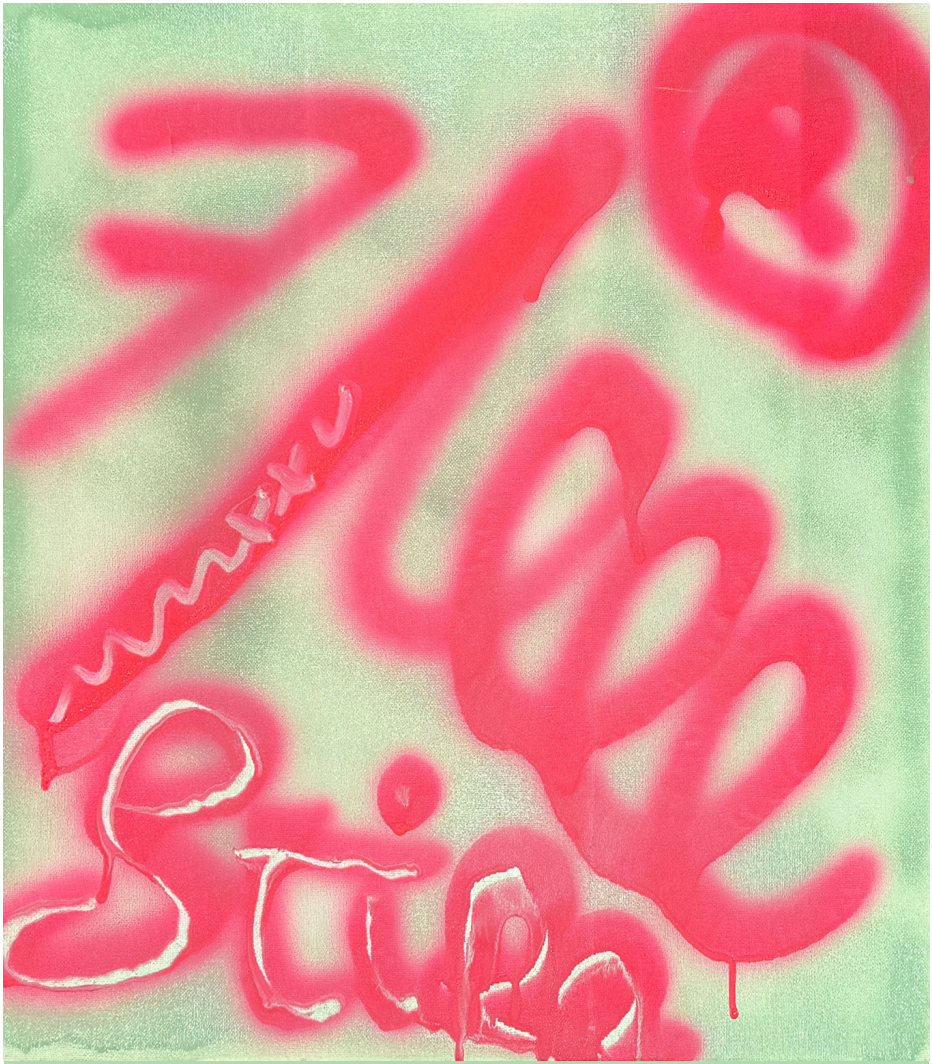


Mostra personale

Martino Mazzoleni

IULM, Milano

Jazz dance

Le figure appaiono crude, quasi archetipiche, immerse in una materia che cola e si deforma. Il rapporto tra i personaggi è ambiguo, sospeso tra affetto e inquietudine. È una scena domestica deformata, che rivela il lato oscuro dell'intimità.



In copertina:



MM Stile

Qui la pittura si fa gesto puro, quasi linguaggio primordiale. Le scritte emergono e si dissolvono, come se il significato fosse sempre sul punto di formarsi ma mai definitivo.
È un'opera che parla dell'impossibilità di dire, più che del dire stesso.



Napoleone che valca Alpi

Un'immagine narrativa, di Napoleone che come Annibale valica le Alpi. Il cavallo e il cavaliere sembrano dissolversi nel paesaggio, come se fossero ricordi più che presenze.
L'opera suggerisce movimento e perdita, un viaggio che non porta a destinazione.



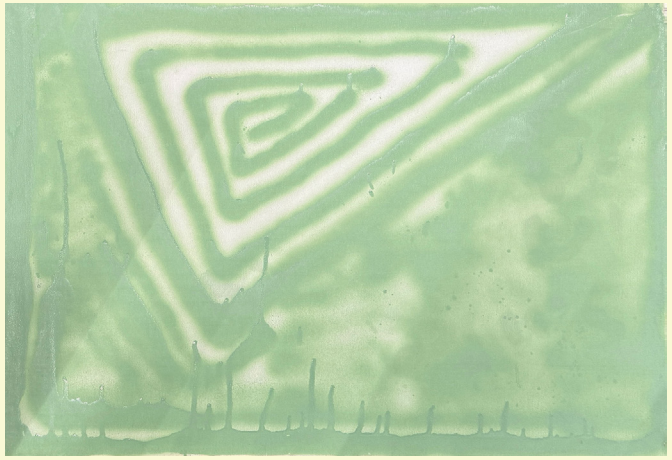
Tempio giallo e verde

La prospettiva guida lo sguardo in uno spazio che è insieme architettura e natura. Il giallo dominante trasforma il luogo in una dimensione quasi irreale. È un attraversamento più mentale che fisico.



Gesù in croce

Il corpo è quasi scomparso, sostituito da una traccia. Il sacro viene evocato per sottrazione.
È un'opera silenziosa, che lavora sull'assenza più che sulla presenza.



Eden

Un'opera minimale ma carica di tensione.
Le linee concentriche suggeriscono un centro che sfugge, una forza che attira senza rivelarsi. Il paesaggio è ridotto a vibrazione, quasi un'eco della natura più che la sua rappresentazione.



Natura Morta

La natura morta diventa quasi un oggetto liturgico.
I colori creano un'aura che eleva il soggetto. È una celebrazione semplice, ma attraversata da una tensione simbolica.



Toreador

Una scena sospesa tra rituale e quotidianità. Il gesto è semplice ma carico di
implicazioni simboliche.
L'opera interroga il rapporto tra uomo e animale, tra
necessità e crudeltà.

Il bene e il Male

L'opposizione è diretta, quasi didascalica, ma resa ambigua dal trattamento pittorico. Il rosso invade tutto, cancellando le distanze morali. Il conflitto è interno, non narrativo.





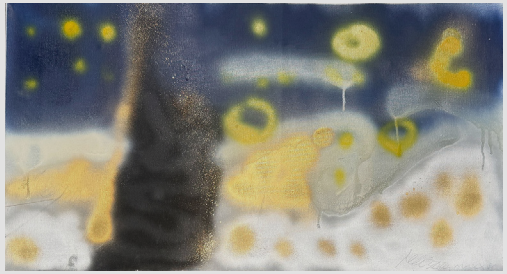
Église du Paris

L'architettura della chiesa si scioglie, perdendo rigidità e diventando organismo. Il riferimento urbano è evidente ma deformato.
Parigi diventa un ricordo che si dissolve.



Arcangelo sul toro

L'elemento sacro e quello animale convivono senza gerarchie. L'angelo non domina, ma accompagna. È una scena di convivenza, più che di controllo.



Silver starry night

Un equilibrio fragile tra cielo e terra, tra segno e macchia. I punti luminosi suggeriscono una dimensione cosmica che invade il paesaggio. L'opera resta sospesa, senza risoluzione.



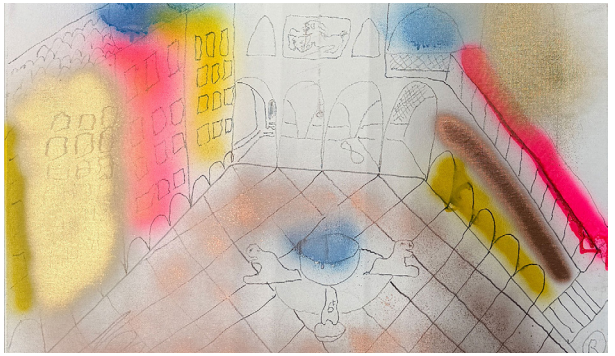
Croce d'oro

La croce è trattata come oggetto fisico, quasi pesante. L'oro colato introduce una dimensione ambigua tra sacro e materiale. L'opera interroga il valore simbolico della religione oggi.



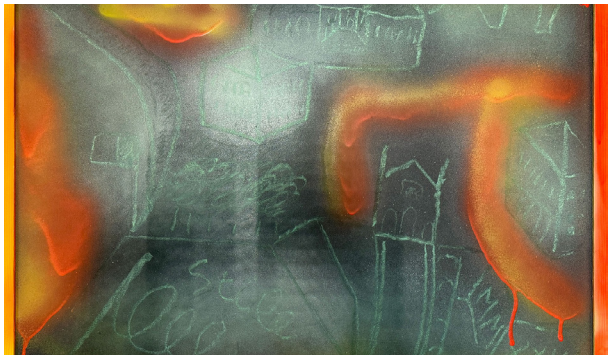
Golden starry night

Il paesaggio è ridotto a luce e colature. Non c'è profondità reale, ma una superficie vibrante. È una notte mentale, più che naturale.



Piazza vecchia sospesa

La piazza è riconoscibile ma svuotata di vita. Le linee prospettiche dominano, trasformando lo spazio in costruzione mentale. È una città ricordata, non abitata.



Notte acida su Bergamo Alta

L'opera appare come una memoria urbana filtrata da un'allucinazione cromatica. I segni incisi ricordano una mappa infantile, ma il rosso colante introduce un senso di urgenza e corrosione. Bergamo emerge e scompare, come vista attraverso il fumo o il ricordo: più che un luogo, è uno stato mentale.



Dolce fortezza

Un immaginario infantile si sovrappone alla struttura della città. Il castello è insieme rifugio e invenzione, mentre l'arcobaleno sembra proteggerlo e isolarlo. L'artista gioca con l'ingenuità del segno per evocare una nostalgia costruita, mai realmente vissuta.



Volto dorato

Un primo piano che impone empatia ma allo stesso tempo distanza. Le lacrime sono quasi artificiali, trasformate in segno pittorico. L'emozione è reale ma mediata, come nei media contemporanei.



Omaggio a Monnalisa

Il volto è appena trattenuto dalla pittura, come se potesse dissolversi da un momento all'altro. I colori lo attraversano senza rispettarne i confini. È un ritratto che nega la stabilità dell'identità.

Cell. +39 389 6055730
email: mazzolenimartino0@gmail.com